

Appello per la Bull Italia
Gli europarlamentari a Parigi e alla Cee: non dimezzate Pregnana

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO La identità di Bull Italia come azienda informatica a ciclo completo dev'essere salvaguardata: un messaggio al presidente di Bull SA, Lorenz, ma anche alla Cee ed al governo italiano, firmato dagli europarlamentari di Pds, Psi e Dc che hanno accolto l'invito di Giuseppe Pandolfo, segretario della unità di fabbrica del Pds ad un intenso pomeriggio di lavoro presso lo stabilimento di Pregnana Milanese: una affollata assemblea col lavoro...

Solo 25mila posti disponibili In tanti resteranno a bocca asciutta. Deciderà subito il Cipe, oppure si rinvierà tutto al nuovo governo?

Marea di prepensionamenti
Oltre 45mila le richieste

Sono oltre 45mila (compresi i ritardati) le richieste di prepensionamento arrivate al ministero del Lavoro. Ma a disposizione del Cipe, cui spetta l'ultima parola, per il '92 ci sono soltanto 25mila pensionamenti anticipati. Anche stavolta non mancheranno proteste e polemiche. Su tutto, una mina vagante: ci sarà una nuova riunione del Cipe, oppure la palla passerà al prossimo governo?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Prepensionamenti, una valanga di richieste. Lunedì sono scaduti i termini per la presentazione delle domande da parte delle imprese industriali per il «pacchetto» '92 di 25mila pensionamenti anticipati, e ieri il ministero del Lavoro ha comunicato che ne sono arrivate ben 167. Si tratta di quasi 42mila prepensionamenti (ma se ne attendono forse altre 5mila in arrivo per «posta»). Adesso, spetterà al Cipe (il Comitato interministeriale per la Programmazione Economica) decidere chi verrà accantonato e chi dovrà restare a bocca asciutta.



Franco Marini

Adesso il ministero del Lavoro ha due settimane di tempo per esaminare le domande delle imprese e i progetti di gestione della crisi che queste hanno predisposto. L'istruttoria di Via Flavia sarà poi inviata al Cipe, che dovrebbe decidere entro i primi di giugno...

ne piuttosto disinvolta di questi ammortizzatori sociali) non mancheranno lacrimine e sangue. Basta guardare la lista delle domande di prepensionamenti delle imprese, ed eccolo l'elenco delle principali commesse nel tabulato del ministero. Cominciamo dalle aziende pubbliche. Per l'Alitalia, 1.150; Iva, 2.965; Ansaldo, 1.350; Agusta, 1.054; Enichem, 3.500; Eni, 972; Agip, 826; Italtel, 1.100; Intecna, 500; Breda, 593; Federconsorzi, 1.182 (Privati: Fiat (componentistica e movimento terra), 4.930; Pirelli, 450; Ferruzzi, 1.022; Falck, 607; Bull, 532; Abb, 469; Philips, 800; Solway, 712; Siemens, 349; Praon, 500...

L'Indipendente cambia, e diventa «giornale del nord»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Nuove minacce sull'Indipendente, ieri i rappresentanti del Comitato di redazione si sono incontrati con l'amministratore delegato dimissionario, Carlo Gandini, ed è stato subito gelo. Il nuovo e misterioso gruppo finanziario interessato a subentrare nella società mettendo danaro fresco per rilanciare il quotidiano avrebbe posto condizioni dure. La prima: una secca riduzione degli organici. I giornalisti che ora sono 59 dovrebbero essere ridotti a 40 o al massimo 45. E non solo: tutte e cinque le sedi estere di corrispondenza verrebbero chiuse. La dieta dimagrante non si fermerebbe qui. I tagli si abbatterebbero pesanti anche sulla redazione romana. L'ipotesi è il dimezzamento: da 12 a 5-6 con il trasferimento a Milano del servizio esteri (formato da sei giornalisti). Allo stesso tempo si ridurrebbe drasticamente l'area di diffusione: la base si concentrerebbe al Settentrione. Sarà una coincidenza, ma l'annuncio viene dato lo stesso giorno di una dichiarazione di Vittorio Feltri, il direttore con simpatie leghiste successore del defenestrato Riccardo Franco Levi, cui si accenna all'idea di aggiungere sotto la testata il sottotitolo «Quotidiano del Nord». La spiegazione, ovviamente, è tutta tecnica. Ossia: la diffusione delle 40 mila copie del giornale si concentra quasi tutta nell'Italia settentrionale. Insomma, l'operazione avrebbe il segno di rafforzare l'immagine di giornale del Nord con l'obiettivo di rassicurare i nuovi azionisti. Già, ma chi sono? L'interrogativo rimane senza risposte ufficiali. Si parla della famiglia Ferrario che ha interessi in diversi settori anche se nasce come gruppo tessile - che già controlla un altro piccolo quotidiano (la Praelapina di Varese). Le carte si dovrebbero scoprire venerdì quando si svolgerà l'assemblea dei soci. E in questa sede che Gandini dovrebbe formalizzare l'ingresso dei nuovi soci. D'altra parte, non ci sono più ostacoli statutari. La settimana scorsa, infatti, sono state votate le modifiche che impedivano ad un gruppo di controllare più del 26% delle quote azionarie. Stavolta l'ultimo bastione inventato da Riccardo Franco Levi per garantire l'indipendenza del giornale, la normalizzazione può andare definitivamente in porto. E magari, con l'immagine di «Quotidiano del Nord» può proseguire più speditamente la marcia di avvicinamento alla Lega. La quale però, anche ieri, risponde con smentite. Spiega Alessandro Patelli, responsabile organizzativo dei «Lombardi»: «Non ci sarà un impegno finanziario per sostenere le sorti dell'impresa editoriale diretta da Vittorio Feltri. La Lega ha bisogno di spazio su tutti i giornali». «E poi - ha aggiunto - per diventare azionisti di riferimento del quotidiano occorrerebbero almeno dieci miliardi, cifra che non abbiamo nelle nostre casse. Ma i redattori dell'Indipendente sono tutti altro che tranquillizzanti. L'immagine di due ragazzotti in t-shirt del «Carroccio» che domenica al raduno-comizio di Pontuda del duo Bossi-Miglio diffondevano l'Indipendente non è certo servita a rassicurarli».

Le associazioni delle autonomie dell'Emilia Romagna e la Provincia di Firenze pagano lo scatto di maggio
Milano: richiesta unitaria di Fiom, Fim e Uilm alle aziende e assemblea sulla scala mobile alla Pirelli Bicocca

Contingenza: si rompe il fronte del «no»

Le associazioni delle autonomie dell'Emilia Romagna e l'amministrazione provinciale di Firenze pagano lo scatto di maggio. Importanti enti locali smentiscono il governo e rompono il fronte del «no» dei datori di lavoro. La Funzione pubblica della Cgil insiste sullo sciopero generale della categoria. Iniziative unitarie dei metalmeccanici e dei lavoratori della Pirelli Bicocca a Milano.

PIERO DI SIENA

ROMA. Nel fronte dei datori di lavoro che dice «no» al pagamento della contingenza a maggio già nei giorni scorsi qualche piccola breccia si era manifestata. Ma il varco che si è aperto ieri costituisce un vero e proprio salto di qualità. Le associazioni delle autonomie locali dell'Emilia Romagna (Ancl, Urper, Unem, Cispel) pagheranno la contingenza perché i lavoratori pubblici hanno il pieno e incontrovertibile diritto di percepire lo scatto. Anche l'amministrazione provinciale di Firenze ha deciso in tal senso. Il consiglio provinciale, coi voti favorevoli di Pds, Psi, Verdi e Rifondazione comunista e l'astensione della Dc, ha votato un ordine del giorno in cui si chiede la proroga della scala mobile.

ma non escludendo nemmeno la via giudiziaria. Il punto su cui i metalmeccanici milanesi insistono è che su questa questione essi non hanno alcuna intenzione di dividersi, per nessuna ragione. «Con questo modo di procedere unitario vogliamo dare un segnale al sindacato nazionale», dicono Giovanni Peretti della Fiom, Vito Milano della Fim e Mario Rocca della Uil. Alla Pirelli Bicocca i lavoratori in assemblea chiedono per il 28 maggio (il giorno successivo agli stipendi) una mobilitazione generale del gruppo sulla scala mobile con manifestazione a Milano davanti all'Assolombarda. E intanto anche la Cgil, la Cisl e la Uil della Lombardia hanno aperto un serrato confronto per verificare la possibilità di giungere a una posizione unitaria. La Funzione Pubblica della Cgil insiste dal canto suo sullo sciopero generale del pubblico impiego e il ricorso al Tar del Lazio sulla circolare del ministro del Tesoro Guido Carli. Ad annunciare le due iniziative, che saranno sottoposte ai sindacati dei pubblici dipendenti di Cisl e Uil, è stato Pino Schettino, segretario generale della Fp-Cgil. Ma anche lo

dello scatto di maggio, un'apertura di credito al nuovo gruppo dirigente della Confindustria è venuta dal segretario confederale della Uil Adriano Musi e da quello della Cgil Giuliano Cazzola. Comunque Bruno Trentin ieri ha ribadito che non è sufficiente la riapertura del negoziato per sospendere i ricorsi sul mancato pagamento della contingenza ma ci vuole un accordo. Nei riguardi della controparte ora irridirsi è la Cisl. Raffaele Moresse avverte gli industriali a «non tirare troppo la corda». E intanto crescono le forze che non escludono, seppure in ultima istanza, il ricorso a una soluzione legislativa. Questa posizione, sostenuta finora da Essere sindacato, dal Pds e da Rifondazione comunista, è stata evocata ieri da Moresse ma anche dal segretario generale della Uil, Pietro Larizza, che in una assemblea di quadri del suo sindacato a Milano ha affermato che se, sullo scatto di maggio, le controparti, con a capo la Confindustria, dimostreranno ancora tanta durezza e si rifiuteranno di trattare saremo costretti a seguire la via legislativa ma non quella giudiziaria che non ci convince.

Sciopero dei capitreno
Venerdì ferrovie nel caos per il braccio di ferro tra Mortillaro e i cobas

RAUL WITTENBERG

MILANO. Un'altra giornata nera, per le ferrovie, dopodomani venerdì 15. È la prima puntata del braccio di ferro ingaggiato da Felice Mortillaro, presidente dell'Agens a cui le Fs hanno delegato gli affari sindacali, con i cobas a cominciare da quelli del personale viaggiante (Cnpv). I comitati di base dei controllori e del capitreno hanno confermato il primo dei due scioperi dalle ore 9 alle 18 (il secondo, il 29 maggio) proclamati il 23 aprile, dopo che Mortillaro aveva annunciato loro che non li rinegoziava. Il secondo sciopero aveva revocato il blocco del week end della Liberazione (25 aprile), essendo stato convocato dal presidente dell'Agens, sperando così in un riconoscimento da parte delle Fs. Invece il professore li aveva chiamati soltanto per dire: «Con voi non tratto, non siete un sindacato ma una coalizione d'interessi, i miei interlocutori sono i sindacati riconosciuti dallo Stato dei lavoratori e dalle sentenze della Cassazione», ovvero Cgil Cisl Uil Cisl e Cisl. Tuttavia non è qui il punto. Al viaggiante preme contestare il contratto «integrativo bis» sottoscritto il 3 marzo dai confederati con la dissociazione del Comu di Gallori; e soprattutto la strategia di fondo di tale «integrativo», che trasferisce competenze del capotreno al secondo macchinista nominato «dirigente di trazione». Tanto che la loro protesta, più che contro le Fs appare esprimersi contro i cugini macchinisti del Comu che si sono battuti appunto per ottenere quella qualifica, e si sono dissociati perché non si sentono abbastanza garantiti. L'Ente Fs ha fornito un elenco dei convogli che intende assicurare nelle grandi direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest, secondo le indicazioni della legge sui servizi minimi. Certamente però sarà difficile viaggiare in treno efficiente. E allora vedremo se Mortillaro farà ripetere all'Ente la ritorsione adottata con i macchinisti, negando anche al personale viaggiante che avrà scioperato gli aumenti retributivi previsti per i ferrovieri nell'integrativo-bis. Vedremo inoltre se manterrà la promessa di togliere la giornata pure ai ferrovieri costretti a fermarsi a causa dello sciopero anche se non vi aderiscono. Per altre ragioni, anche i confederati sono sul piede di guerra. Si tratta di un accordo societario fra le Fs e la Tirrenia (gruppo Iri-Finmare) firmato ieri dai rispettivi amministratori Lorenzo Necci e Franco Pecconi sul trasporto marittimo di persone e merci fra il continente e la Sardegna. Le Fs passano alla Tirrenia il traghettamento sulla tratta Civitavecchia-Golfo Aranci, cedendo tre navi, il contributo della rete di vendita e l'attuale loro quota di mercato relativo al trasporto marittimo di passeggeri e automobili. L'accordo fa parte di una ipotesi tra Finmare e Fs che prevede la partecipazione di queste ultime al capitale della Tirrenia con una quota fra il 15 e il 25%, più la collocazione di rappresentanti Fs nelle cariche sociali della Tirrenia. Il personale, pur utilizzato dalla compagnia della Finmare, manterrà il rapporto di lavoro con l'Ente: tranne gli addetti alla camera e alla mensa, che saranno assunti dalla Tirrenia. Ebbene, contro questo accordo i sindacati minacciano scioperi dei ferrovieri, quanto meno nel settore della navigazione. Per il segretario della Fim Cisl Gaetano Arcanti, l'amministratore dell'Ente Necci «mette ogni giorno il sindacato di fronte a fatti compiuti», «siamo ormai su una rotta di collisione definitiva». Motivo, i sindacati non sono stati consultati, e l'accordo con la Tirrenia sarebbe riduttivo rispetto a un progetto Fs-Finmare sul cabotaggio delle merci. Infine sull'industria ferroviaria del materiale rotabile, da registrare la preoccupazione dei metalmeccanici Fiom Fim Uilm per i ritardi nella ristrutturazione, che sta dando mano libera alle Fs per commesse a trattativa privata. Il termine del 30 aprile è stato ampiamente superato, e lo stesso ministro dei Trasporti Bernini ritiene che l'Ente «è libero di comportarsi come meglio crede».

Per l'occupazione domani a Milano
tute blu in sciopero

MILANO. Sciopero generale dei metalmeccanici, domani, a Milano e provincia, per difendere l'occupazione. Dalle 9 ai turni di mensa tutte le fabbriche del settore, piccole e grandi, pubbliche e private, si fermano e, come lo scorso 20 febbraio con lo sciopero delle aziende in crisi, i lavoratori tornano nelle strade per denunciare l'aggressione all'apparato produttivo, una emergenza parallela alla questione morale. Ritorno ai bastioni di Porta Venezia, quindi corteo fino a piazza Duca d'Aosta, davanti al Pirellone, dove avranno luogo i comizi. La vertenza Maserati è un emblema, ed il sindacato vuole impedire che altri seguano l'esempio di De Tomaso. La mobilità per licenziare è stata usata però anche alla Alea di Cinisello. Si lotta duramente anche all'Ansaldo, contro un accordo che la Fiom milanese e i lavoratori a ragione contestano, ed in decine e decine di fabbriche tra cui Sival, Centri, Oerlikon, Omus. I lavoratori a zero ore sono quasi 5 mila. Un migliaio i coinvolti da fallimento e chiusura. Tre mila in attesa di prepensionamento. Circa 20 mila in cassa integrazione periodica (tra questi Alfa, Italtel). Il sindacato torna a denunciare la «voglia di speculazione» sulle aree che spesso induce il padronato a «dismettere» l'attività produttiva. Con le tute blu scendono in campo i lavoratori di Pirelli Bicocca. Domani ha luogo uno dei primi scioperi internazionali: il gruppo italo francese Sgs Thompson che vuole ridurre l'occupazione aprendo, nel contempo, un centro di ricerca in Svizzera. □ G. Lac.



Giorgio Benvenuto

Il 50% dei lavoratori autonomi sotto la soglia del reddito presunto
Controlli fiscali sempre più efficienti
Ma lo Stato incassa solo gli spiccioli

I controlli fiscali portano alla luce decine di migliaia di miliardi, ma solo una piccola parte entra effettivamente nelle casse dello Stato. Le ragioni? Inefficienza dell'amministrazione, lungaggini burocratiche, sconti concessi agli evasori presi in castagna. Nel '92 programmati 200mila accertamenti, soprattutto verso i lavoratori autonomi, ma c'è il rischio che, a causa del condono, l'obiettivo non venga centrato.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Secondo Giorgio Benvenuto è «il dito nella piaga», per gli esperti del ministero delle finanze uno dei segni dell'impotenza della macchina fiscale. Certo è che l'amministrazione finanziaria, dopo aver fatto tanti sforzi per incassare gli evasori, non riesce a far pagare loro il dovuto. E frustrante ma è così, ammettono i funzionari del ministero. Del resto le cifre parlano chiaro: 78mila miliardi di «maggiori

imposte» (cioè tasse non pagate) scovati negli ultimi tre anni. Se fossero stati incassati tutti non ci sarebbero più problemi per il bilancio dello Stato. Fomica sarebbe considerato un eroe, e gli italiani non dovrebbero fare i conti ogni sei mesi con una stangata. E invece le cose non stanno così, lo Stato riesce a raggranellare appena un po' di spiccioli. Le ragioni sono tante, con un comune denominatore: l'inefficienza dell'amministrazione. Quanto accade per l'Iva è illuminante: poniamo, per esempio, che il signor Rossi non paghi l'imposta, e che il fisco riesca a smascherare la sua evasione (e già questa è una piccola impresa); a questo punto il signor Rossi si vede arrivare a casa un «avviso bonario» e decide di insfrancarsi. E a quanto pare c'è un alto numero di contribuenti mancati che si regola allo stesso modo, tanto che alla fine del '91 - riconoscono i tecnici delle Finanze - si è accumulata una massa imponente di avvisi non onorati. Ad una pratica infatti la burocrazia impone ben 32 passaggi prima di arrivare alla fatidica iscrizione a ruolo, cioè al momento della registrazione del nome del contribuente e della somma da lui

dovuta negli elenchi dell'ufficio imposte. Generalmente, prima che tutto l'iter si compia, lo Stato getta la spugna. Meglio, ma non troppo, va per le imposte dirette, per le quali il fisco incassa dal 30 al 50% per cento di quanto iscritto a ruolo. Senza contare che qualsiasi evasore che incappi nella rete dei controlli tributari sempre decide di cavarsela versando un sesto della cifra contestata dall'amministrazione. Gran parte dell'evasione venuta alla luce grazie agli accertamenti fiscali viene dunque persa per strada, a dispetto delle statistiche che parlano di un miglioramento continuo sul fronte dei controlli. Il miglioramento c'è: nel 1991 le verifiche effettuate sono state 620mila (più dell'anno precedente), e soprattutto sono state più «mi-

rate, visto che l'89% dei controlli è risultato positivo. Ma di quei 31.300 miliardi (tra maggiori imposte e multe) portati alla luce solo una piccola parte entrerà nelle casse pubbliche. I collaboratori di Formica cercano di fare buon viso a cattivo gioco, e assicurano che da questo punto di vista il 1992 e il 1993 daranno ottimi risultati grazie al «sistema esperto per la verifica». «Siamo fiduciosi, nonostante il condono l'amministrazione non va in vacanza», afferma Giorgio Benvenuto, rispondendo in tal modo anche a chi - i superispettori del Secit in prima fila - ritiene lo smaltimento delle domande di condono finirà per bloccare o quasi l'attività di controllo. Per quest'anno gli accertamenti previsti ammontano a 200mila. Gran parte dei quali indirizzati ai lavoratori autonomi e agli imprenditori. Secondo

COMUNE DI CERVIA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
È indetta licitazione privata ai sensi della L. 1136/81 - Del 15-12-81 n. 48, per il servizio di predisposizione, trasporto e somministrazione pasti-merenda presso le scuole materne, elementari e medie anni scolastici 92-93 - 93-94 - 94-95. L'importo complessivo a base d'appalto nel triennio è previsto in Lit. 1.800.000.000 circa...